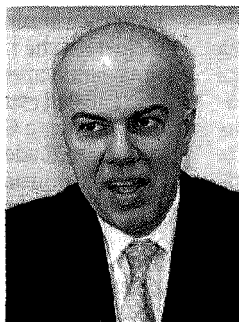


## Le reazioni

La rabbia ambientalista:  
«Così colpiscono  
la salute dei milanesi»

La premessa è una condanna al silenzio. C'è un intero pezzo di Milano «sbalordito», «basito», «esterrefatto», ammutolito dalla decisione del Consiglio di Stato, lasciata senza parole. Ma è una premessa di forma. La reazione del mondo ambientalista è veemente, quasi rabbiosa. Parte Anna Gerometta, fondatrice-avvocato dei Genitori antismog: «L'ordinanza non cancella il fatto che Area C sia un ottimo provvedimento — attacca —. La *congestion* nel caso andrà allargata e non privata della sua efficacia. Quanto ai difetti amministrativi, andranno sanati». C'è un filo conduttore nelle argomentazioni della galassia ecologista, sponsor naturale della giunta Pisapia sul terreno delle politiche ambientali: come può un giudice proteggere gli affari di un'impresa e ignorare il diritto alla salute di un'intera città? «C'è una palese sproporzione tra l'interesse pubblico prevalente in gioco e interessi privati di marginale entità — sostengono i referendari Edoardo Croci, Marco Cappato ed Enrico Fedrighini —. La sentenza produce conseguenze gravi sulla salute e la qualità



»

**Edoardo Croci**  
Sproporzione  
tra interessi  
pubblici e  
quelli privati

di vita dei milanesi». Fu il loro referendum, nel giugno 2011, a indicare lo strumento all'amministrazione: una *congestion charge* da applicare sul confine dei Bastioni e da estendere progressivamente alla cerchia ferroviaria. Quel voto non vale più nulla? «Non soltanto Area C è lo sbocco naturale di Ecopass — riflette Eugenio Galli, presidente di Ciclobby — ma è stato disposto anche in attuazione del referendum. Il parere dei milanesi non può essere ignorato». La giunta pensava di aver sconfitto la crisi iniziale di rigetto e superato ogni ostacolo successivo, fosse politico o giudiziario. Il tentativo di contro-referendum promosso dal Pdl è naufragato per mancanza di firme e il Tar lombardo ha sempre respinto le istanze di sospensiva del ticket sulla base di un'argomentazione sensibile: in «un'ottica di bilanciamento degli interessi pubblici e privati» toccati dal pedaggio sono «prevalenti gli interessi pubblici volti alla tutela della salute e dell'ambiente nonché al perseguimento dell'obiettivo di riduzione del traffico veicolare». «Sconcertati», ma non rassegnati sono anche Andrea Poggio e Damiano di Simine, vicedirettore nazionale e presidente regionale di Legambiente: «Di una cosa siamo certi. Non vogliamo tornare ad

essere ostaggi di traffico e smog».

A. St.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Parla Croci

Referendari all'attacco:  
«Conseguenze gravi  
sulla salute dei milanesi»

C'è un intero pezzo di Milano ammutolito dalla decisione del Consiglio di Stato, lasciata senza parole. Ma è una premessa di forma. La reazione del mondo ambientalista è veemente, quasi rabbiosa. «C'è una palese sproporzione tra l'interesse pubblico prevalente in gioco e interessi privati di marginale entità — sostengono i referendari Edoardo Croci (foto), Marco Cappato ed Enrico Fedrighini —. La sentenza produce conseguenze gravi sulla salute e la qualità di vita dei milanesi». Fu il loro referendum, nel giugno 2011, a indicare la strada.



A PAGINA 3

Area C, accolto ricorso. Spente le telecamere

Nome più di 100 mila di cui 50 mila il più caro (rispetto alle altre città)

1. 2. 3. 4.

La vittoria del giudice  
«La tassa ci ha rovinati»

AGGIUSTIAMO ORO E ARGENTIO  
OGNI PARCHIAMO ORO  
Da noi le tue sterline in oro valgono 300 euro  
C.A. Il Cristallo

VA C. (BELL'ISLAND) TEL. 02/800000000 - 02/800000000